

ISTITUTO COMPrensIVO STATALE

ASSEMINI 2

ASSEMINI



Protocollo d'Istituto per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo

1. PREMESSA

La scuola riconosce come prioritaria la promozione di un ambiente educativo sicuro, inclusivo e rispettoso, orientato alla tutela del benessere psicofisico di ogni studente e alla costruzione di una comunità scolastica fondata su relazioni positive, collaborazione e corresponsabilità educativa. La costruzione di un clima scolastico positivo, improntato alla partecipazione e alla valorizzazione delle differenze, rappresenta un presupposto indispensabile per garantire il pieno esercizio del diritto allo studio e la qualità dei processi di apprendimento.

Il fenomeno del bullismo, nelle sue diverse manifestazioni – fisiche, verbali, psicologiche, relazionali – rappresenta un ostacolo significativo alla crescita personale e al benessere degli alunni, minando il diritto allo studio e alla convivenza civile. Negli ultimi anni, inoltre, l'evoluzione e l'uso sempre più diffuso delle tecnologie digitali hanno dato origine a nuove forme di prevaricazione e aggressività, più pervasive e persistenti nel tempo, e il cyberbullismo, che amplificano i rischi di esclusione e sofferenza per i minori, estendendo il conflitto oltre i confini della scuola.

Di fronte a tali trasformazioni, la scuola è chiamata a intervenire con azioni educative, preventive e, quando necessario, con procedure chiare e tempestive di intervento.

In coerenza con le Linee di orientamento MIUR per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo e con il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), l'Istituto adotta una politica integrata di prevenzione e contrasto dei comportamenti vessatori e di promozione della cittadinanza digitale.

Questo documento intende fornire a tutte le componenti scolastiche – docenti, studenti, personale scolastico, famiglie – uno strumento condiviso per prevenire, riconoscere, affrontare e monitorare i casi di bullismo e cyberbullismo.

2. FINALITÀ E OBIETTIVI

Il protocollo persegue le seguenti finalità:

- promuovere un clima scolastico fondato sul rispetto reciproco, sulla solidarietà e sulla legalità;
- prevenire e contrastare fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- fornire linee guida operative chiare per affrontare episodi di bullismo e cyberbullismo;
- tutelare le vittime e sostenere eventuali autori di comportamenti scorretti in un'ottica educativa e di recupero;
- rafforzare la collaborazione scuola-famiglia-territorio, promuovendo la corresponsabilità educativa.

Gli obiettivi specifici comprendono:

- sensibilizzare gli studenti ai temi dell'empatia, del rispetto e della cittadinanza digitale;

- attivare strategie di rilevazione precoce dei fenomeni di bullismo mediante questionari, focus group e attività di osservazione;
- adottare procedure chiare per la gestione dei casi segnalati, dalla segnalazione all'ascolto, dalla valutazione alla scelta dell'intervento;
- attivare percorsi educativi, disciplinari o di tutela in base alla gravità dei fatti;
- garantire monitoraggio, documentazione e verifica degli esiti.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo è conforme alle principali disposizioni nazionali in materia di tutela dei minori e contrasto al bullismo, tra cui:

- **DM 5843/A3 del 16/10/2006** “Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità”
- **DM 16 del 05/02/2007** “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo”
- **Legge 71/2017- Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.**
- **Linee di orientamento MIUR per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo** del 2015, aggiornate nel 2017 e nel 2021 (DM n. 18 del 13/01/21)
- **Nota MIUR 18 aprile 2018, prot. n. 770:** istituzione del referente scolastico per bullismo e cyberbullismo.
- **Legge n. 70/2024 - Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.**
- **Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1998, modificato dal DPR 235/2007);**
- **D.Lgs. 196/2003** “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- **Codice della Privacy – GDPR UE 679/2016**
- **Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali – La scuola a prova di privacy** (ed. 2023): norme su foto, video, pubblicazioni e uso dei dispositivi digitali.
- **DPR 8 agosto 2025, n.134 - Regolamento** concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249
- **Regolamento d'Istituto e Patto educativo di corresponsabilità.**

4. ORGANIZZAZIONE INTERNA E RUOLI

La gestione del fenomeno del bullismo/cyberbullismo richiede un'azione sinergica e coordinata tra tutte le componenti scolastiche:

Dirigente scolastico: coordina e supervisiona l'applicazione del protocollo, garantisce la tempestività delle azioni e la riservatezza dei dati e, quando necessario, convoca le famiglie degli alunni coinvolti e mantiene i contatti con i servizi territoriali e le autorità esterne.

Referente per bullismo e cyberbullismo: è la figura di riferimento interna, riceve segnalazioni, coordina le fasi di ascolto e monitora i casi, aggiorna la documentazione e mantiene un registro riservato degli episodi.

Team antibullismo: composto da docenti dell'Istituto, si occupa di analizzare i singoli casi, propone modalità di intervento, compie azioni di monitoraggio.

Docenti e Consiglio di classe: osservano il clima relazionale e individuano precocemente segnali di disagio, possono raccogliere segnalazioni e informare DS e referente, promuovono attività educative, sostegno, percorsi nella classe.

Famiglie: è riconosciuto alle famiglie un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella gestione dei casi; esse collaborano con la scuola nel sostenere il minore, sia esso vittima o responsabile del comportamento.

Studenti: sono incoraggiati a segnalare episodi subiti o osservati, vengono educati alla responsabilità personale e al rispetto delle regole della comunità.

5. AZIONI DI PREVENZIONE

La prevenzione è l'aspetto più significativo e strategico dell'intero protocollo. Contrastare il bullismo non significa soltanto intervenire quando un episodio si verifica, ma soprattutto creare un contesto relazionale sano, collaborativo e consapevole, in cui il rispetto reciproco e l'empatia diventino parte integrante della cultura scolastica.

La scuola promuove azioni di prevenzione su tre livelli:

5.1 Livello educativo e formativo (in classe e nei curricoli)

- Percorsi didattici dedicati al tema del bullismo/cyberbullismo.
- Inserimento nell'insegnamento di Educazione Civica di temi quali empatia, rispetto, gestione delle emozioni, legalità, cittadinanza digitale e uso consapevole dei social network.
- Attività di educazione socioaffettiva e di gestione dei conflitti.
- Percorsi di riflessione su linguaggio, stereotipi, dinamiche di gruppo.
- Proposte interdisciplinari (letteratura, cinema, musica, arte) per affrontare temi di diversità, identità, solidarietà, rispetto dell'altro.
- Laboratori esperienziali (role-playing, discussioni guidate, simulazioni, analisi di casi) per riflettere sui ruoli che si distinguono nelle dinamiche di bullismo e sulle conseguenze delle proprie azioni/interazioni.

5.2 Formazione del personale, degli studenti e delle famiglie

- Corsi di formazione per il personale scolastico sui temi: bullismo, cyberbullismo, disagio giovanile e gestione dei conflitti, normativa, uso corretto delle tecnologie, responsabilità legali.
- Incontri informativi per studenti e genitori su rischi della rete, cyberbullismo, uso dei dispositivi digitali, gestione educativa dei social.
- Partecipazione a campagne nazionali e giornate dedicate (Safer Internet Day, Giornata contro il bullismo a scuola, ecc.).

5.3 Clima scolastico e strumenti di osservazione

- Somministrazione periodica di questionari scritti, anonimi o nominativi, sul clima di classe e sul benessere degli alunni.
- Osservazione sistematica delle dinamiche relazionali all'interno della classe, con attenzione a eventuali segnali di isolamento, paura, derisione, cambiamenti di comportamento o rendimento.
- Creazione di uno spazio riservato dove gli studenti possano, anche in forma riservata, comunicare situazioni di disagio o richieste di aiuto tramite cassetta delle segnalazioni posizionata in un luogo facilmente raggiungibile dagli studenti, ma al tempo stesso vigilato (ad esempio presso la postazione dei collaboratori scolastici, all'ingresso della scuola).
- Attivazione di un indirizzo e-mail dedicato (pubblicizzato tramite avviso affisso e ben visibile e pubblicato nel sito web dell'Istituto)

6. PROCEDURA DI INTERVENTO

Il protocollo prevede una procedura di intervento precisa e coerente, da applicare con tempestività e nel pieno rispetto dei diritti e della dignità di ciascuno.

La procedura si articola in diverse fasi:

6.1 Segnalazione

Venuti a conoscenza di un atto configurabile come bullismo e/o cyberbullismo, si DEVE immediatamente procedere alla segnalazione. La segnalazione può essere effettuata da:

- docenti, studenti, personale ATA, genitori;
- testimoni diretti o indiretti;
- attraverso comunicazione verbale, comunicazione scritta, e-mail all'indirizzo dedicato o tramite la cassetta delle segnalazioni riservate.
- il docente che riceve la segnalazione informa subito il Dirigente scolastico e il Referente per il bullismo e il cyberbullismo.

Ogni segnalazione deve essere trattata con serietà, riservatezza e tempestività.

6.2 Ascolto e raccolta preliminare delle informazioni

A seguito della segnalazione, si procede alla raccolta di informazioni tramite colloqui e interviste finalizzati a registrare le diverse versioni e ricostruire con precisione l'accaduto. L'ascolto degli studenti coinvolti va svolto con particolare cura e nel rispetto di alcune condizioni indispensabili per garantire tutela, riservatezza e serenità:

- Il colloquio avviene in un luogo tranquillo e riservato, alla presenza di due adulti (Dirigente Scolastico e/o Referente/membro team antibullismo e docente della classe), a tutela sia dell'alunno che degli operatori scolastici.
- L'interazione deve essere condotta in modo colloquiale e non giudicante, evitando pressioni, minacce o toni inquisitori.
- Allo studente viene chiesto di raccontare i fatti liberamente, senza porre domande suggestive o che possano indurre risposte prefissate. Ci si deve limitare ad una oggettiva raccolta di informazioni.
- Se il minore manifesta un forte disagio emotivo, il colloquio viene interrotto o sospeso per tutelarne l'integrità psicologica.

La sequenza dei colloqui prevede generalmente:

- Ascolto dell'alunno/a destinatario/a degli atti di bullismo/cyberbullismo, garantendo accoglienza, tempo e ascolto attivo, senza interruzioni o giudizi.
- Colloqui con eventuali testimoni o altri studenti coinvolti (compagni, docenti, personale scolastico), per raccogliere differenti punti di vista sui fatti.
- Ascolto degli alunni presunti autori dell'episodio, in un clima di rispetto e imparzialità, evitando accuse dirette o atteggiamenti punitivi durante la fase di raccolta delle informazioni.

Durante questa fase:

- non sono ammesse registrazioni audio/video;
- viene redatta una breve nota o verbale (data, presenti, sintesi dei fatti riferiti), custodita in modo riservato.

6.3 Valutazione del caso

Terminata la fase di ascolto e raccolta delle informazioni, il Dirigente scolastico, insieme al Referente per il bullismo e al Team antibullismo, analizza la natura dei fatti per stabilire se:

- si tratta di un episodio occasionale o di semplice conflitto tra pari;
- rientra nella definizione di *bullismo* (intenzionalità, ripetitività, squilibrio di forza);
- configura un caso di *cyberbullismo* (aggressione tramite chat, social, immagini, video, esclusione online);
- sussistono elementi di reato che richiedono il coinvolgimento delle autorità competenti (Polizia Postale, Carabinieri, Tribunale per i Minorenni);
- sia necessario un intervento educativo, disciplinare o di supporto psicologico.

Al termine di questa fase vengono definite le modalità di intervento; il Dirigente Scolastico, in accordo con il Consiglio di Classe, stabilisce caso per caso le azioni da adottare.

6.4 Comunicazione e coinvolgimento delle famiglie

Il coinvolgimento dei genitori è un passaggio fondamentale e avviene con modalità rispettose, non accusatorie e orientate alla collaborazione.

La comunicazione ai genitori avviene tramite convocazione formale, prima telefonica, poi anche scritta.

- La famiglia della vittima viene convocata dal Dirigente Scolastico o da un docente delegato (es. coordinatore della classe o referente bullismo). L'incontro avviene in un ambiente riservato, garantendo ascolto, tutela della privacy e rispetto della sensibilità emotiva della famiglia. Vengono illustrati i fatti emersi (senza fornire informazioni sensibili su altri minori), le misure di supporto e di protezione previste per lo studente e, se necessario, proposte di aiuto psicologico o di mediazione.
- La famiglia dell'alunno autore del comportamento viene convocata dal Dirigente o dal Referente. Durante il colloquio si espongono con chiarezza i fatti accertati, evitando giudizi personali o generalizzazioni, e si ascolta il punto di vista della famiglia e del minore. L'obiettivo non è colpevolizzare, ma coinvolgere responsabilmente. Viene sottolineato il carattere educativo dell'intervento, non punitivo, e l'obiettivo di recupero del comportamento scorretto. La famiglia viene informata del percorso educativo previsto, delle eventuali sanzioni disciplinari e delle possibili misure riparative o educative (scuse formali, lavori di utilità scolastica, percorsi di responsabilizzazione).
- Nei casi più gravi o di mancata collaborazione, la scuola può coinvolgere i Servizi Sociali, la Polizia Postale o altre autorità competenti, come previsto dalla normativa vigente.
- Documentazione degli incontri: di ogni incontro con le famiglie viene redatto un verbale sintetico, contenente data, partecipanti, punti affrontati e accordi stabiliti. Il verbale è conservato in forma riservata agli atti della scuola. Le famiglie possono essere invitate a firmare per presa visione le comunicazioni ricevute.
- Comunicazione trasparente, ma protetta verso la classe: le informazioni personali e i dettagli dei fatti non vengono divulgati agli altri studenti o genitori. Il Consiglio di Classe può promuovere attività educative generali su rispetto, relazioni e cittadinanza digitale, senza riferimenti ai singoli casi, per evitare stigmatizzazioni.

6.5 Azioni e misure di intervento

Le azioni vengono modulate sulla base della gravità e tipologia dell'episodio e devono sempre avere finalità educativa e formativa.

Misure educative

- Colloqui di rielaborazione dell'accaduto con gli alunni coinvolti.
- Attività di gruppo per ricostruire il clima di classe
- Eventuali condotte riparative da parte dell'autore del comportamento (scuse scritte/orali, lavori utili alla comunità scolastica, impegno in progetti di solidarietà).
- Mediazione tra pari o con figure adulte, se ritenuto opportuno e accettato da tutte le parti.

Misure disciplinari

- Nota disciplinare e convocazione della famiglia
- Allontanamento dello studente dalle lezioni, con obbligo di frequenza e svolgimento di attività a carattere educativo, di cittadinanza attiva e solidale (da 3 a 15 giorni)
- Allontanamento dello studente dalla comunità scolastica (superiore ai 15 giorni)

- Allontanamento dello studente dalla comunità scolastica sino al termine dell'anno scolastico.
- Esclusione dallo scrutinio finale/non ammissione all'esame di Stato.

Per l'adozione delle ultime tre sanzioni in elenco è necessaria l'approvazione del Consiglio di Istituto, oltre che del Consiglio di classe.

Nei casi di condotte reiterate e quando le iniziative di carattere educativo adottate dall'istituzione scolastica non abbiano prodotto esito positivo, segnalazione da parte del DS alle autorità competenti per l'eventuale attivazione di misure rieducative.

Per la definizione puntuale delle diverse sanzioni disciplinari, dei criteri di applicazione, delle procedure e degli organi competenti, si rimanda al Regolamento disciplinare di Istituto.

Misure legali (nei casi più gravi)

- Segnalazione alle Forze dell'Ordine (Polizia Postale, Carabinieri) in presenza di reati (diffusione di immagini intime, minacce, stalking, istigazione al suicidio, estorsione, furto di identità digitale);
- Richiesta di oscuramento o rimozione di contenuti online in base alla Legge 71/2017;
- Coinvolgimento dei Servizi sociali se vi sono situazioni di trascuratezza o incapacità educative da parte delle famiglie.

7. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, REVISIONE E AGGIORNAMENTO

- **Raccolta dati** su episodi e azioni intraprese: il Referente bullismo/cyberbullismo aggiorna un registro riservato dei casi.
- **Verifica annuale** dell'efficacia degli interventi: vengono considerati numero e tipologia di episodi, azioni intraprese, feedback delle classi, dei docenti e delle famiglie.
- **Revisione e aggiornamento**: il protocollo può essere aggiornato in base a nuove normative, necessità emerse o buone pratiche sperimentate; il documento aggiornato viene allegato al PTOF e pubblicato sul sito dell'Istituto.

8. ESITI ATTESI

L'attuazione di questo protocollo mira a generare:

- un clima scolastico più sereno, basato sul rispetto reciproco;
- riduzione di episodi di bullismo e aumento delle segnalazioni consapevoli;
- studenti più responsabili, consapevoli dei diritti e dei doveri;
- famiglie più coinvolte nel percorso educativo;
- una comunità educativa capace di prevenire e affrontare fenomeni complessi con competenza, empatia e collaborazione.